

Fu allora che l'onorevole Lanza, ora presidente del Consiglio, propose che il progetto del ministro Scialoja sui provvedimenti finanziari venisse posto all'ordine del giorno degli uffici, e solamente nella tornata del 19 febbraio si accostò alla controproposta dell'onorevole Polsinelli, che, secondo esso, per nulla urtava contro lo Statuto, nè contro il regolamento.

La controproposta dell'onorevole Polsinelli fu combattuta dagli onorevoli Torrigiani, Cadolini, La Porta, Lazzaro, Ricciardi, Cancellieri ed altri onorevoli oratori; ma, in vista che si trattava di un'urgenza assoluta di colmare il disavanzo, la Camera, dopo una vivissima e lunga discussione, con alcuni emendamenti, approvò la controproposta Polsinelli, nominando una Commissione per studiare il progetto del ministro delle finanze Scialoja.

Io non credo che le circostanze attuali siano identiche a quelle del 1866, le quali indussero la Camera a nominare una Commissione, che fu poi detta dei Quindici, e, per ischerzo, *dei quindici ministri di finanze*.

Ora, come dissi, non siamo nelle condizioni del 1866; quindi stiamo al regolamento; si trasmetta la proposta dell'onorevole ministro Sella al Comitato privato. Il Comitato la esaminerà e nominerà una Commissione, non solo di sette membri, ma di un numero maggiore, se occorre.

Io non sono poi dell'avviso dell'onorevole Asproni, che la proposta del ministro sia incostituzionale, perchè l'articolo 55 dello Statuto prescrive che tutte le proposte di legge siano dapprima esaminate dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii, ed il ministro non fa altro che domandare questo; un'interpretazione diversa non reggerebbe; mentre il Senato, in forza del proprio regolamento, domanda ad una Commissione di quindici membri esame di tutte le leggi d'imposta, e generalmente di tutte quelle che hanno diretta relazione colle finanze dello Stato; ma, per la Camera dei deputati, ciò che si oppone a questa proposta è il proprio regolamento, il quale vuole che *tutti i progetti di legge*, presentati alla Camera in nome del Re o mandati dal Senato o di iniziativa parlamentare, debbono essere trasmessi al Comitato privato. Il Comitato li esamina e poi nomina una Commissione per riferirne alla Camera.

Così noi dobbiamo fare che i progetti del signor ministro Sella siano stampati, distribuiti ai deputati e trasmessi al Comitato, e, previo esame, si nomini dal medesimo una Giunta per riferirne alla Camera. La Giunta sia pure numerosa; il regolamento, all'articolo 52, ne dà facoltà; ma intanto ripeto che necessità non vi è, come nel 1866, di dipartirci dal regolamento.

E mi conforta in questa opinione l'autorità dell'onorevole presidente del Consiglio stesso, il quale si determinava, credo, di malincuore a votare in quell'epoca la controproposta Polsinelli. Tengo anzi qui la propo-

sta da lui fatta nelle tornate del 18 e 19 febbraio 1866. Egli ha detto: « Siccome io ho fatta la mia proposta spinto dalla convinzione essere urgentissimo di provvedere ai bisogni delle finanze; siccome io non vengo meno alle formole parlamentari, quando il corpo a cui appartengo ha diritto di poterle modificare, perciò io mi accosto alla controproposta dell'onorevole Polsinelli, precisamente perchè non è contraria allo Statuto ed al regolamento, ed in vista dell'urgenza assoluta di colmare il disavanzo, come porta questa controproposta. » Non essendo noi ora in condizioni identiche a quelle del 1866, dico: procediamo come vuole il nostro regolamento.

Ho detto queste poche parole nella speranza di abbreviare la discussione non essendovi necessità di fare, la prima volta che ci troviamo, dirò così, davanti al Gabinetto; una questione politica d'una questione di procedura e di regolamento interno.

PRESIDENTE. Per non sembrare in contraddizione con me stesso, dirò che ho ammesso alla discussione la proposta pregiudiziale dell'onorevole Bertani, nel senso che tendeva anche ad impedire che si facesse la discussione attuale.

Diffatti l'onorevole Bertani vuole che la Camera non si occupi neppure della proposta ministeriale, quindi che non si discuta se essa debba andare al Comitato o no. La sua pregiudiziale estendendosi assolutamente a tutto, ho creduto, ripeto, darle lettura per impedire un inutile impiego di tempo.

L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. L'onorevole ministro delle finanze, quando ieri domandò per le sue leggi una speciale Commissione nominata direttamente dalla Camera, fece una proposta interamente regolamentare.

L'onorevole ministro oggi, pigliando occasione dalle parole dette dall'onorevole mio amico Bertani, ha mutato d'avviso; e crede che la questione sia politica, talchè è entrato a piene vele in materia ed ha quindi tentato quasi indirettamente d'impegnare la discussione sul suo piano finanziario. La questione, signori, è tutta di regolamento; e, me lo permetta l'onorevole Ercole, vi è pure interessato lo Statuto.

È vero che l'articolo 55 dello Statuto parla di Giunte che devono esaminare i progetti di legge, prima che vengano portati all'esame ed al voto della Camera; ma l'onorevole Ercole doveva ricordarsi che nello Statuto vi è l'articolo 61, il quale stabilisce che la Camera esercita le sue attribuzioni secondo un suo regolamento interno. Ora, in virtù del regolamento fatto conformemente a cotesto articolo 61, essendosi stabilito che le leggi, prima che si nomini una Giunta, debbano discutersi in Comitato privato, noi, violando il regolamento, non faremmo che opporci ad un principio implicitamente statutario.

Io non capisco invero perchè l'onorevole ministro delle finanze voglia liberarsi del Comitato. Egli, a so-